

**Riassetti.** Parla Marco Fossati (Findim): «Potevamo salire all'8%: Hopa ci aveva offerto il suo pacchetto»

# «Piano Telecom entro l'estate»

La compagnia deve mettere a fuoco le strategie puntando sull'innovazione

di **Antonella Olivieri**

**M**arco Fossati, 48 anni, è il più giovane della dinastia, ma dopo la tragica scomparsa del fratello Luca, è toccato a lui raccogliere il testimone dell'impero del dado fondato dal padre, amministrando le finanze di famiglia, come presidente e ad della holding Findim. Un gruppo che fa leva sulla partecipazione stabile (in joint con i catalani Carulla) nella Pasa in cui è confluita la Star e che opera come una sorta di private equity d'alto bordo. Un gruppo che ha puntato oltre un miliardo su Telecom Italia, di cui Findim detiene il 4,45%, un investimento che pesa per circa un terzo del patrimonio complessivo. Per la prima volta la riservata famiglia brianzola racconta perché ha puntato tanto sull'ex monopolista telefonico e perché ha presentato una lista di minoranza per il prossimo rinnovo del consiglio.

## L'inizio della storia

Le tlc erano già entrate nel mirino della Findim in un'ottica di diversificazione. Ma, quando Pirelli ha deciso di uscire da Telecom, la famiglia si è fatta avanti. Di fatto conosceva quasi tutti i soci Telco (Findim è stata anche azionista del patto Mediobanca). Ma, non essendo stato possibile partecipa-

re alla fase costituente di Telco, ha deciso di investire direttamente in Telecom, «una grande opportunità d'acquisto», alla quale le quotazioni attuali non rendono merito («vale almeno 40 miliardi»). A fine 2007, la holding lussemburghese aveva già in portafoglio più del 2% del capitale (prezzo di carico unitario 2,15 euro). Poi ha continuato a comprare a prezzi in calo raggiungendo nei primi mesi di quest'anno quota 4,45%.

## L'offerta Hopa

In realtà Findim avrebbe potuto raddoppiare all'8%. C'erano stati infatti contatti con Hopa, titolare di un pacchetto del 3,7%, che la holding dei Fossati avrebbe potuto rilevare semplicemente reintegrando i margini. «Non l'abbiamo fatto - spiega il "portavoce" della famiglia - perché non volevamo creare equivoci: noi non abbiamo intenzioni ostili». Nè, tantomeno, Findim intende sostituirsi a Pirelli come socio industriale.

## Il precedente Numico

E allora? L'obiettivo dichiarato è quello di valorizzare l'investimento in Telecom in un'ottica di medio-lungo periodo. «Quando siamo entrati in Numico (un gruppo alimentare olandese) c'erano grossi problemi: class action negli Usa, che non sono mai uno scherzo, e un indebitamento pari a 4 volte l'Ebitda - racconta Marco Fossati - Ciononostante siamo

riusciti a farci finanziare un'acquisizione strategica in Asia, operazione che è stata determinante per l'attrattività del gruppo, difatti poi rilevato, con un'ottima valorizzazione, da Danone».

## Un piano per Telecom

La storia si ripete? L'auspicio è quello. «Telecom deve approfittare dei prossimi due anni per realizzare un turnaround industriale e partecipare con successo al consolidamento del settore», spiega Fossati. «Non si può perdere tempo, perchè la concorrenza non aspetta: il management deve presentare entro l'estate un piano strategico, determinante per creare valore». A suo parere la strada giusta per aumentare il valore aggiunto sarebbe quella di puntare su contenuti, innovazione e qualità dei servizi, con i migliori prodotti e i migliori partner, fidelizzando così i clienti ed evitando la dannosa guerra dei prezzi. «I contenuti più ovvi sono quelli televisivi, ma non solo - spiega - Ci sono bacini d'utenza ancora inesplorati nel retail, dal credito, alle polizze, al turismo, e poi c'è tutto il mondo degli affari». E, secondo Fossati, occorre anche raggiungere una massa critica per competere su un mercato globale: «Se si può contare su oltre 300 milioni di utenti al mondo è ovvio che c'è più forza contrattuale nell'attrarre le partnership». E da parte sua Telecom deve pun-

tare a raggiungere l'eccellenza nei mercati in cui opera, l'Italia, il Brasile, l'Argentina, senza dimenticare la Germania e le possibili aree di sviluppo comune con Telefonica. Un aumento di capitale allo stato «non è necessario, a meno che ci siano obiettivi strategici che lo giustifichino», comunque è possibile recuperare risorse con una buona gestione e con altri mezzi come per esempio la conversione delle azioni di risparmio.

## La lista

In Numico Marco Fossati si era speso direttamente, partecipando al consiglio, ma per il rinnovo del cda Telecom invece Findim ha presentato una lista di tre nomi, tutti indipendenti: Paolo Baratta, **Roland Berger** e Gianemilio Osculati. «Avevamo pensato anche a esperti del settore - spiega - ma non volevamo si creasse competizione con il management e abbiamo quindi preferito optare per candidature sulla linea della continuità e con buone relazioni all'interno del sistema italiano». Ma soprattutto candidature in «grado di essere d'ausilio nell'elaborazione di una visione strategica e assolutamente al di sopra delle parti». Perchè - è la sottolineatura - «non ci interessano giochi di potere». «Per la prima volta Telecom ha un azionariato che condivide lo stesso obiettivo: la valorizzazione dell'azienda. Il management non ha bisogno di mettersi sulla difensiva».

## VERSO L'ASSEMBLEA

«Abbiamo presentato candidature al di sopra delle parti che siano d'aiuto al top management per valorizzare l'azienda»

**LE PARTECIPAZIONI**

**In portafoglio  
 alimentari  
 banche e utilities**

**4,45%**

**La quota in Telecom**  
 La Findim ha arrotondato la quota nella compagnia con acquisti sul mercato

**50%**

**L'investimento stabile**  
 I Fossati hanno ceduto Star a una società spagnola, Pasa, controllata oggi pariteticamente dalla Findim e dalla Agrolimen della famiglia catalana Carulla.

**9,99%**

**La quota in First Fed**  
 La holding ha rilevato a marzo il 9,99% nella banca californiana First Fed.

**0,5%**

**La quota in Ubi**  
 Uscita da Banca Lombarda al momento dell'acquisizione da parte di Ubi, la Findim è entrata il mese scorso nel capitale di quest'ultima con una quota dello 0,5%.

**10,053%**

**La quota in Gas Plus**  
 La quota nell'utility è stata incrementata recentemente.

**50%**

**L'investimento in Svizzera**  
 A gennaio la Findim ha acquisito il 50% dell'Institut de Credit et de Depots Holding, una società svizzera che controlla il 98,57% della Banque de Credit et de Depots con sede a Lugano.

